









### Cinque attacchi nemici respinti. Nuovi nostri sbalzi sul Carso. Bombe aeree su Aquileia e la pronta risposta nostra.

Comando supremo 15 Novembre 1916. Bollettino N. 540

Sulla fronte tridentina, attività delle artiglierie e persistenza di movimenti nemici nella zona tra valle d'Adige e la testata di valle d'Assa.

Sulla fronte giulia, azioni sparse di artiglierie nell'alto e medio Isonzo. Sull'altura di S. Marco, ad oriente di Gorizia, all'alba del 14 il nemico con forze accertate di 3 battaglioni, sostenuti da intenso fuoco di artiglierie, attaccò un saliente della nostra linea in corrispondenza della posizione detta « Casa dei due Pini ». Cinque successivi violenti assalti vennero dalla nostra truppe ributtati con gravi perdite per l'avversario. Indi il nemico bombardò con numerose artiglierie di ogni calibro la posizione; di cui i nostri agombrarono nel pomeriggio qualche trinceramento avanzato più esposto.

Sul Carso, con piccoli sbalzi rettificammo ancora taluni tratti della nostra fronte e prendemmo alcuni prigionieri.

Nella notte sul 14, idrovolanti nemici lanciarono bombe nella zona di Aquileia, uccidendo due militari e ferendo 4 donne e bambini. Di rimando una nostra squadriglia, levata rapidamente a volo, eseguì una incursione sulle stazioni degli idrovolanti nemici in Prosecco e sul molo di Trieste, bombardandoli con risultati visibilmente efficaci.

Vellivoli nemici lanciarono qualche bomba in Gorizia e su talune località del basso Isonzo, senza fare vittime né danni.

Generale CADORNA

### L'hermada

Il massiccio che sbarra la via di Trieste

(Dal Secolo XIX)

**ZONA DEL CARSO, 5.** Un alto ufficiale, riferendoci alle ultime mosse vittoriose sul Carso, osservava:

« Se ogni offensiva nostra ci dà circa 10 mila prigionieri, dico di più, gravi perdite dell'avversario e ci permette di calcolare approssimativamente di avergli sottratto dai venti al ventiquattresimo uomini, verrà tornare spesso a dar battaglia. Poiché, dal canto nostro, non vediamo la impossibilità del ripetersi di queste azioni, simili a colpi di maglio ben assestati, non ci sembra ostoso l'esame particolareggiato di uno dei capisaldi della difesa austriaca, da noi fino ad oggi soltanto addentate.

L'Austria, a protezione immediata di Trieste, ha organizzato l'altipiano della Hermada che costituisce verso il sud della fronte un'enorme bastione poligonale, nella direzione dell'altipiano del castello di Duino. Questo gigantesco massiccio si eleva dal sud di Brestovica e va in direzione est per una lunghezza di circa 2500 metri per una larghezza di 1200. Mentre a nord si sviluppa sotto Brestovica, a sud si prolunga quasi sopra Sistiana e nord a cavaliere della strada che da Brestovica porta a Trieste, a sud domina la ferrovia, che per Corovlje si ricalca con la linea ferrata da Nabsreina a Trieste.

Massiccio quindi, protettore di due strade importantissime, massiccio che può dominare ampiamente, di fronte verso Madesazza, a nord verso Brestovica, e a sud verso Duino, e signoreggiare sicuramente tre possibili linee di attacco. Le caratteristiche di questo colosso, piantato là dalla natura come una fortezza, sono quelle cariche; esso è coperto di cespugli, di albarelli, di rovi; ad ovest presenta vaste estensioni brulle, di rocce che sembrano create apposta per lo scavo di caverna, sicure, tanto care e ne hanno ben ragione, agli austriaci.

La vetta del massiccio è alta 923 metri e sul vasto pianoro che lo corona sono intorno al bordo quote elevate così, a Koblise ve n'è una di 286 metri, e più a sud, verso la ferrovia ve n'è un'altra di 234.

La direzione sud-est, quasi di fronte a San Giovanni di Duino l'altura scende a 189 metri per risalire subito verso nord a 279, culminando all'altitudine di Malesazza in 280 metri, dietro ai quali, verso il pianoro, si giunge a una quota di 298; più a nord, di fianco a Brestovica, si alza uno spicco di massiccio alto 210 metri. Ad est e ad ovest il pianoro è limitato da un salto che, dalle quote descritte, abbassa le linee a non più di 200 metri di altezza.

La difesa austriaca è quasi tutta in cresta verso est; una prima linea si estende ad est, dalla quota nord 210 sino alla quota sud 199. E' costituita di trincee protette da profondi reticolati ed interrotta da ridottissime mitragliatrici. Più sopra, verso il pianoro terminale, la difesa è formata di rincee ampie e profonde, in cemento ar-

matizzato, a una unità di soldati o di truppe, serve da camminamenti a zig-zag e collegato da ampie caverne, nelle quali gli austriaci sono appostati anche cannoni da campagna e mortaretti.

Sulla cresta, il sistema difensivo ha tre capisaldi: alla quota 323, alla quota 298 e a Koblise. Una linea avanzata in direzione nord è al mare, a 210 metri sopra il mare, e a quanto si crede, sarebbe contornata da un cerchio di mitragliatrici.

Tra le quote 189 e 234 — precisamente quelle che stanno al disopra della ferrovia di Trieste — figurano imponenti opere difensive composte di tre ordini di trincee protette da reticolati di reticolati e di reticolati, distanti l'una dall'altra, che scendono a tagliare la strada ferrata, intercettando, così, il cammino nella vallata.

Difese avanzate a sud sono a San Giovanni di Duino e lungo il classico Timavo. A nord, lo sbarramento è fatto da fil di ferro che antistanno i soli tre ordini di trincee. Lo sbarramento va dal disotto della quota 210 e corre verso Brestovica, attraversando le quote 100, 95, 80. Le linee delle quali è ricca anche questa parte dell'altipiano carico, e propriamente quelle che esistono tra la spina più bassa del massiccio e Madesazza, sono state parapettate con sacchi di sabbia, riunite da camminamenti e trasformate in vere fortezze.

Quanto all'organamento difensivo dell'artiglieria, si è parlato di certi famosi 805 di Duino; ma probabilmente essi non sono a Duino. Forse sono più indietro, lungo la linea ferroviaria.

L'Austria ha evidentemente voluto garantirsi da sorpresa.

Scopo dei nostri attacchi nella zona fronteggiante l'hermada è stato quello di neutralizzare l'azione difensiva del massiccio, scopo non sfuggito al nemico, che in tutta la zona retrostante l'hermada ha collocato artiglierie da 152 e da 105. Con esso, posto in posizioni assai arretrate, l'avversario può battere o dalla parte del mare e dalla parte della vallata, al centro della quale è Brestovica.

Relativamente alle forze di uomini, si ritiene che sulla fronte carata l'Austria abbia impiegato, prima della spedizione degli ultimi rinforzi, circa 80 battaglioni. Di scaglionamento, avendo dal nord al sud, e cioè da Oppechinsella al mare, cinque divisioni: la 17.ª, la 28.ª, la 20.ª, la 44.ª, la 60.ª, formate dalle brigate 33, 34, 55, 56, 57, 58 e 40. A Malesazza è in riserva la 17.ª divisione e da molti dati è lecito ritenere che la difesa dell'hermada sia principalmente affidata alla brigata di marines. Quest'ultima è costituita di marines che, chiamati a rispondere alla leva, o non hanno trovato utile imbarco sulle navi della flotta austro-ungarica, o non servono al bisogno della navigazione e della guerra, perché la flotta austriaca ne usava nel porto di Pola e nel dedalo delle isole dalmate.

robberia di molti dei nostri nomi celebri. Dalle bolle leggendo che sui surranni i segreti impenetrabili del Timavo e dell'Isonzo nella storia di Duino, i luoghi hanno atteso una rana sapore di mistero. Sotto Duino un principe di Thurn-Taxis, oriundo bergamasco, immaginò la creazione di una colonia balneare, e nel tranquillo e malinconico golfo di Sistiana fece eseguire grandi lavori. Ma dinanzi a questa opera pacifica, la cave romana tra S. Maria Grossa e Nabsreina stanno a dire che, se l'Austria consentiva al ricco patrio di dar forma ad una sua idea innocente, non trascurava nello stesso tempo la preparazione alla guerra. La cave di Sistiana furono le prime più sfruttate da una ditta italiana, alla quale vennero tolte per la protezione di tal Krupp, e affidate a un svizzero, Carlo Wildi e Costui, ebbene ad ordini ricevuti, ha largamente lavorato agli acciai e alle gallerie profonde 60 metri e di un'ampiezza enorme, le quali hanno all'imboccatura fortissime grue capaci di sollevare pesi di cento tonnellate. Probabilmente, la quale batteria l'Austria ha adunato e aduna le sue truppe e ammassa il suo materiale.

## Il Regno di Polonia e la Russia.

**PIETROGRADO, 15.** (Duma del Impero). Dopo un'orazione di Deum seguito da una preghiera per il riposo eterno di coloro che morirono per la patria, si ripresero i lavori della Duma. Carassov, oratore del gruppo polacco, legge una dichiarazione in cui si dice: « Nel momento in cui la guerra è in pieno vigore, gli imperi centrali hanno agito l'audacia di anteporre i destini non soltanto della Polonia, ma in tutta l'Europa centrale.

« Il regno polacco creato dai tedeschi dipenderà per molti rapporti, dalla Germania e dall'Austria e sarà indubbiamente un'arma dell'imperialismo germanico. Le province polacche della Prussia, culla del popolo polacco, sono condannate ad una implacabile germanizzazione ulteriore. La Galizia resta in potere degli austriaci e sotto il pretesto dell'autonomia viene privata di qualsiasi influenza della loro interna dell'Austria.

« Il popolo polacco non consentirà a questa soluzione tedesca della questione, contraria a tutte le depredazioni che tendono alla restaurazione dell'intera Polonia; restaurazione che la guerra attuale ha trasformato in certezza.

« Noi protestiamo energicamente contro questo atto tedesco che accentua la divisione della Polonia e tende ad impedire la necessaria unione della Polonia polacca, la quale è impossibile senza Cracovia e senza Poznań, senza la Slesia e senza il mare polacco. Le conseguenze dell'attacco germanico minacciano di privare la vera volontà del popolo polacco. Questo atto cerca evidentemente di creare un conflitto tra la Polonia e la Russia e i suoi alleati di giustificare agli occhi del mondo civile un reclutamento ripugnante.

« Siamo certi che in questa tragica situazione il popolo polacco non sarà abbandonato; che l'atto degli imperi centrali non rimarrà senza reazione; e che la Russia e la Polonia, allente protesse, rimarranno al mondo, reclamando che la questione polacca venga interamente risolta ».

### La protesta ufficiale della Russia La decisione dello Zar sulla Polonia sono incrollabili

**PIETROGRADO, 15.** — Un comunicato ufficiale del governo imperiale dice: « Il governo tedesco e austro-ungarico, approfittando dell'occupazione temporanea da parte dei loro eserciti di parte del territorio russo, proclamano la separazione delle regioni polacche dell'impero di Russia e la loro costituzione in stato indipendente. I nostri nemici hanno la scopo evidente di effettuare nella Polonia Russa una linea di reclute per completare i loro eserciti. Il governo imperiale vede in questo atto della Germania e dell'Austria l'aggressione una nuova grave minaccia in frangente, da parte loro, dei principi fondamentali del diritto internazionale che vieta costringere le popolazioni dei territori occupati militarmente a prendere le armi contro la propria patria. Nessuno considera questo atto come nullo e non avvenuta.

« La Russia, dallo scoppio della guerra si pronunciò più volte sulla sostanza della questione polacca. Le sue intenzioni comportano la creazione di una Polonia libera comprendente tutti i territori polacchi e che al termine della guerra godrà il diritto di regolare liberamente la sua vita istituzionale ed economica su base della autonomia e sotto la sovranità.

« Il governo russo, assicurando il principio della unità di Stato. Questa decisione del nostro augusto sovrano rimane incrollabile ».

### Nuove dichiarazioni al Consiglio dell'impero russo. La salvezza della Polonia sta nelle mani dello Zar.

**PIETROGRADO, 15.** Il consiglio dell'impero ha ripreso i lavori. Il presidente Galuboff li ha inaugurati con un discorso, dicendo che tutti i pensieri della nazione, tutti gli sforzi devono concentrarsi nella difesa nazionale. Schebek, membro del consiglio dell'impero, ha letto la dichiarazione sulla questione polacca, dicendo: « Le mani insanguinate del nemico secoloro della Polonia lo soffrono, minano una falsa indipendenza: ma il popolo polacco non verrà mai ingannare da un indegno giuoco e la questione polacca sarà risolta dalla Russia coi suoi alleati con la completa restaurazione della Polonia libera.

Stacheglovitch, parlando a nome del gruppo di destra del consiglio, ha dichiarato: Non vi sono parole per esprimere l'indignazione che si prova in presenza della pessima condizione che infligge alla Polonia il nemico crudele e disprezzatore di tutto ciò che è santo.

Nel giorno di questa prova il cavalleresco appello che il generaleissimo russo diresse, per ordine dell'imperatore, il 19 agosto 1914 ai polacchi, deve splendere lacerantemente nei cuori dei polacchi che si trovano nel campo nemico. Fu allora che risuonò il primo vero appello che chiedeva ai polacchi di riunirsi sotto lo scettro della Crax di Russia. Gli avvenimenti del primo anno di guerra resero impossibile la riorganizzazione della Polonia russa; tuttavia, fra il timore del cannone la Polonia ricevette, per ordine dell'imperatore, l'autonomia municipale. I cuori dei polacchi devono bandire ogni sospetto che la loro restaurazione abbia potuto essere ritardata intenzionalmente.

L'indipendenza annunciata dai governatori generali tedesco ed austriaco della via verso la tomba dei polacchi via chissà per di più dovranno perdersi in un fiume di sangue. La loro salvezza sta nelle mani dell'imperatore di Russia, difensore tradizionale degli slavi. La soluzione della questione polacca non può uscire che dalla magnanimità benevolenza dello zar di Russia. Un grande poeta russo presagì come sarà risolta l'antica querela slava; e cioè con la confluenza di tutti gli slavi nel mare russo. La Russia non dimenticherà che la Polonia russa fu la prima a resistere alla spinta nemica e che lo donne a i fanciulli polacchi cospargevano di fiori le strade percorse dalle truppe russe.

Nel altri polacchi mettiamo tutte le nostre speranze, non nelle dichiarazioni, ma nella difesa degli spargitori dell'Euro, e non attendiamo la salvezza della Polonia, che dalla ferma ragione delle popolazioni russe e dalla potenza delle balonette russe guidate dall'augusto capo del nostro valoroso esercito.

Altri oratori si espressero, in termini analoghi.

Alla fine della seduta, Protopopoff, a nome del governo, una dichiarazione circa i discorsi pronunciati sulla questione polacca. Egli ha detto che il governo rimane ora come prima, immutabilmente sulla base dell'appello del generalissimo e del discorso pronunciato nel 1915 dall'ex presidente del Consiglio Goronyyine. Il governo si basa tanto più fermamente su questo appello, in quanto che il sangue dei popoli fratelli fu versato su di un solo campo, e per la sola causa: causa della difesa dell'integrità dell'impero russo. Saranno i tentativi di un nemico crudele, che disconosce ogni libertà ad ogni giustizia.

### Contro la barbaria Germania La riscattata la schiavitù.

**LE HAVRE, 16.** Il Governo belga ha trasmesso alle Potenze alleate e neutrali una fiera protesta contro il lavoro forzato e le deportazioni cui i tedeschi sottopongono la popolazione belga, applicando un sistema che finisce col disumanizzare l'occupazione tedesca.

(Stef.)

### Imperturbabile resistenza belga

**LE HAVRE, 5.** Un comunicato dice: Violento reciproco bombardamento sul fronte belga, particolarmente vivo nella regione di Dixmude. La regione ad est di Houten fu sottoposta a tiro di distruzione da parte delle batterie belghe. Lotta a colpi di bombe intorno a Stenestrete.

(Stef.)

### I romeni resistono validamente

**BUCAREST, 15.** — Un comunicato del grande stato maggiore in data di ieri dice: Fronte nord-ovest: frontiera occidentale della Moldavia: la nostra artiglieria, ridosso all'azione l'artiglieria nemica nella valle Trotus e Urul.

Tra la valle di Urul e quella del Cadr, il nemico attaccò senza interruzione dal 20 ottobre finora oggi. Tutti gli attacchi furono respinti con perdite sanguinose al nemico. Contrattammo e fu ucciso prigionieri due ufficiali e 8 soldati, catturammo 3 mitragliatrici e materiale di guerra. Dalla valle di Punta fino a Predeal niente d'importante da segnalare, eccetto combattimenti di artiglieria e piccole azioni. Nella valle di Prabhova, intenso bombardamento di artiglierie nemiche. A Dragoslavele il nemico attaccò con fanteria e artiglieria pesante, obbligandoci le nostre truppe a cedere. Ma sono sulla linea di nostra.

Sulla riva sinistra dell'Or, il nemico attaccò violentemente le posizioni passarono di mano in mano; infine il nemico fece progressi con forze nuove superiori. Le nostre truppe, dopo accanito combattimento si vide obbligato a ritirarsi sud di Bumbelito.

Sulla Orava, azioni di artiglieria e di pattuglie di fanteria. Sul Danubio niente d'importante. In Dobruja nessun cambiamento. La nostra flottiglia giunse ieri a Selmonea bombardando le truppe del fianco sinistro nemico.

(Stef.)

### I due governi della Grecia

**LONDRA, 15.** (Camera dei Comuni) Un deputato domanda quali siano le relazioni dell'Inghilterra coi due governi che ormai sembrano esistere in Grecia. Robert Cecil risponde che la situazione in Grecia cambia giornalmente, ma in genere può dirsi che l'autorità di Venizelos si esercita sulla Nuova Grecia e sulla parte mentre che il governo di Atene mantiene la sua autorità sulla Grecia antica. Il governo di Venizelos è considerato come autorità di fatto nei distretti ove è stabilito.

Renio Macri chiede se il riconoscimento del governo di Venizelos fu ad esso ufficialmente notificato. Robert Cecil risponde: « Indubbiamente » crediamo che Venizelos si ritenga completamente soddisfatto. Hunt domanda se il governo britannico, per questo stesso fatto, non venga così a riconoscere due governi; Robert Cecil risponde che egli non crede che Venizelos si consideri la rivolta contro il governo del Re.

(Stef.)

### Cronaca Giudiziaria

Tribunale di Udine

#### Un appello

Pietro Vincenzi fu Domenico da Porton fu condannato dalla Pretura di Ovidale a 35 giorni di reclusione perché a Fieschi recato a divertirsi con la cognata Maria Specogna. La gente a terra causandole confusioni e una ferita guarita in 15 giorni.

Il Tribunale conferma la sentenza e riduce la pena a 30 giorni di reclusione. Difensore avv. Broccolo, P. O. avv. Politi.

#### ARITICI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vale regola le funzioni digestive.



